

Premessa

Con questo documento non intendiamo offrire soluzioni miracolistiche ai problemi dell' ANAC, bensì esporre le convinzioni che abbiamo e un programma di lavoro.

Ci sarà sicuramente chi reagirà con insofferenza a quello che potrà essere definito come un "ennesimo" documento, frutto di un "efficientismo" teso a posizioni di potere; diciamo subito che questo è un terreno di scontro rissoso, falso e personalizzato, sul quale ci rifiutiamo ancora una volta e una volta per tutte di essere trascinati.

E ci rifiutiamo perchè siamo stanchi di interminabili discussioni condotte con la permanente finalità di una continua paralisi; siamo stanchi di uno spreco di tempo e di energie vanificati dagli assenteismi, dalle reciproche neutralizzazioni, siamo stanchi di una pratica associativa che assegna ai soci "più importanti" il ruolo di decidere e ai soci "meno importanti" il ruolo di lavorare; siamo stanchi del formalistico rispetto di posizioni di potere e di egemonie culturali con le quali ricercare a tutti i costi mediazioni umanistiche.

Non intendiamo perciò entrare in polemiche sterili o recriminatorie sia sul modo con cui è avvenuta l' unificazione tra ANAC e AACI e sia sulla vita dell' associazione in questo primo anno di vita.

Consideriamo un dato indiscutibile l' unità raggiunta. Ma siamo anche convinti che l' unificazione non abbia fatto superare all' associazione la sua crisi, che si prolunga ormai da troppo tempo, e che la mantiene in uno stato di sostanziale immobilismo e di precaria esistenza. D' altra parte, riteniamo che tutti avvertano l' esigenza non rimandabile di uscire da questa crisi che è incompatibile con le responsabilità degli intellettuali, degli operatori culturali, degli autori, tanto più impegnative, in questo momento, rispetto alla complessa situazione che il paese attraversa.

Per un anno, nell' Associazione unificata, ci siamo battuti, nelle linee politiche e nelle decisioni operative, per raggiungere l' unanimità, considerata l' unica via per uscire dalla crisi. L' esperienza ci ha dimostrato - e dobbiamo riconoscerlo criticamente e autocriticamente - che l' unanimità è impraticabile.

E allora, per mettere fine a questa situazione paralizzante, non ci resta che la strada del confronto politico chiaro, inderogabile, che ponga tutti i soci di fronte a impegni vincolanti, a scelte di campo, a programmi precisi.

Su questi impegni, scelte e programmi, potranno così formarsi aggregazioni democratiche di maggioranze e di minoranze: la maggioranza assumerà le sue responsabilità di gestione dell' Associazione, la minoranza svolgerà il suo ruolo di opposizione altrettanto responsabile, e quindi non paralizzante, bensì critica.

Il documento che segue - rigorosamente ispirato alla "piattaforma, parte integrante dello statuto", nonché all' articolo 3 dello statuto stesso, di cui intende approfondire le indicazioni, specificare i contenuti, estrarre priorità operative - è un documento che tende a rinnovare l' ANAC, sviluppando anche tutto quanto di meglio ANAC e ANAC-AACI hanno negli ultimi anni elaborato e portato avanti; è la nostra proposta politica ai soci dell' Associazione impegnati in questo momento di dibattito pre-elettorale.

E' quindi, fuori di ogni dubbio, un documento che - se potrà essere arricchito dal dibattito assembleare - non aspira a mediazioni unanimistiche.

Se sarà approvato dalla maggioranza, esso costituirà la linea politica e il programma operativo dell' ANAC nel suo secondo anno di vita.

Se resterà in minoranza, su di esso fonderemo la nostra battaglia all' opposizione.

1. L' unificazione dell' ANAC e dell' AACI e la nascita dell' ANAC Unita =
ria sono avvenute alla vigilia di un voto che ha dimostrato esplicita=
mento che il paese è cambiato.

L' affermazione che "il paese è in crisi" ci appare generica, se non addi=
rittura carica di rischi qualunquistici.

E' in crisi un sistema socio-economico (di tipo capitalistico); è in crisi
la sua maggiore rappresentanza politica (la DC); sono in crisi un' egemo =
nia culturale e una gerarchia di valori, coi quali per 30 anni la classe
dirigente ha teso ad organizzare il consenso intorno al proprio potere.

La contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di
produzione esistenti è giunta ad un livello molto alto, in cui i margini
di manovra delle classi che tradizionalmente detengono il potere in Italia
sono diminuiti e si riducono sempre più, mentre le masse popolari si pongono
non più soltanto come forze d' opposizione, bensì come forze che inten=
dono partecipare alla gestione e alla direzione della società.

2. In questo quadro, che ruolo può avere un' associazione, l' ANAC Unita =
ria, di dimensioni minuscole, composta da circa trecento "autori cinema=
tografici", cioè da coloro che, secondo lo statuto, "operano con mezzi au=
diovisuali"?

Nonostante le sue minuscole dimensioni, l' ANAC ha avuto un ruolo ed un pe=
so nella storia culturale italiana del dopoguerra. Nonostante la sua crisi
attuale, essa è evidentemente ancora una forza viva e importante, se conti=
nua a coagulare interessi, scontri, battaglie, lotte.

3. In passato, l' ANAC - nata nella tradizione del Circolo Italiano del Ci=
nema, formatosi nel clima della guerra fredda, della maggioranza assolu=
ta della DC, della discriminazione nei confronti delle forze culturali de=
mocratiche, dell' offensiva reazionaria contro il neorealismo - era vera=
mente un' associazione che rappresentava e raggruppava pressochè tutti gli
"autori cinematografici".

Fino al 1973, l' ANAC e poi l' ANAC e l' AACI hanno condotto battaglie de=
mocratiche e portato avanti iniziative unitarie che ne hanno dimostrato il
potenziale politico e culturale, la possibilità di incidere sulla realtà
culturale del paese, di aggregare altre forze culturali, sindacali ed asso=
ciative, di lottare anche per esse. Ciò va ricordato da parte di chi espli=
citamente, oggi, propone che l' ANAC si riduca a puro strumento corporati=
vo; da chi ripropone cioè alla nostra Associazione quello che l' ANICA, l'
AGIS, le forze culturali più accademiche e conformiste, baronali ed egemo=
niche, nascoste in tutte le istituzioni ed in tutti i partiti politici, da
tempo sperano. Si accusa l' ANAC, a questo riguardo, per la sua carenza ne
il campo "assistenziale", e a tali carenze vengono ricondotte le cause del
distacco di alcuni soci dalla vita associativa. Sappiamo tutti che, per la
sua natura, l' ANAC non ha mai avuto una partecipazione attiva della tota=
lità dei suoi soci, e intendiamo sottolineare la strumentalità qualunqui =
stica che rischia di sottendere questo tipo di argomenti. Ma siamo anche
convinti che è nostro preciso dovere promuovere il massimo possibile di
partecipazione degli autori alla vita e all' attività dell' ANAC e rilanciare
l' incidenza dell' Associazione nella battaglia culturale.

4. Un primo sforzo da fare per risolvere la crisi dell' Associazione e pro=
muovere la partecipazione degli autori al rilancio della sua incidenza,
nella battaglia culturale, riguarda il reggiungimento di una maggiore defi=
nizione sull' attuale identità dell' ANAC, che risente negativamente della
mancanza di chiarezza sull' attuale identità dell' "autore" e quindi del
suo ruolo. Ma chi sono oggi gli autori?

Ci sono autori che realizzano film a lungometraggio, film per la televisio=
ne, documentari di vario tipo, pubblicità cinetelevisiva, servizi e inchie=
ste TV, nastri video-tape, cartoni animati, materiali didattici e scienti=
fici.

fici, ricerche sperimentali ecc.

Ci sono autori che lavorano per l' industria cinematografica privata, per la televisione, per l' Ente Gestione Cinema.

Ci sono autori costantemente occupati, autori sotto-occupati, autori disoccupati.

Ci sono gli autori costantemente occupati che quindi operano esclusivamente nel campo audiovisuale (cinema e tv), e ci sono gli autori sotto-occupati o disoccupati costretti quindi a cercare lavoro in altri campi.

Ci sono autori che vogliono lavorare in altri campi oltre a quello audiovisuale.

Ci sono autori i cui compensi professionali sono altissimi (decine o centinaia di milioni) ed altri i cui compensi professionali sono appena sufficienti per sopravvivere.

Ci sono autori colpiti dalla censura amministrativa ufficiale, da quella occulta della tv, dai sequestri giudiziari; ci sono autori i cui film sono "censurati" dal mercato capitalistico che impedisce di fatto la loro circolazione; ci sono autori che la struttura capitalistica produttiva-distributiva "censura" impedendo loro addirittura la realizzazione dei propri progetti.

Ci sono autori convinti del "valore sociale e culturale del cinema e dei mezzi audiovisivi" (statuto dell' ANAC), altri legati ad una visione individualistica della propria professionalità, altri ancora mossi esclusivamente dalla ricerca del successo e del denaro.

Ci sono autori che realizzano opere cui vengono riconosciute qualità sociali e culturali (indipendentemente dagli incassi o dagli indici di ascolto) ed altri che confezionano prodotti senza alcuna qualità.

Ci sono autori cui viene riconosciuta un' egemonia culturale, consacrata dal successo, ed altri stimati in ambiti culturalmente specialistici.

Ci sono autori che ritengono socialmente utile avvalersi di moduli spettacolari consacrati dal successo per diffondere contenuti democratici; e ci sono autori che considerano mistificante qualsiasi opera che non compia una rottura anche con la tradizione formale del cinema spettacolare.

Ci sono autori che considerano i prodotti cinematografici come prodotti di prima categoria e quelli televisivi come prodotti di seconda categoria.

Ci sono autori che realizzano prodotti di altissimo costo, ed aspirano alla libertà che assicurerebbe la produzione a basso costo; e ci sono autori che realizzano prodotti a basso e bassissimo costo, ed aspirano alla libertà che assicurerebbe la produzione ad altissimo costo.

Ci sono autori impegnati in attività politiche con militanza di partito; altri attivi politicamente ma indipendenti; altri che esauriscono il proprio impegno politico nel proprio lavoro; altri ancora di fatto disimpegnati, che si muovono in una logica puramente mercantile, pur se in genere si dichiarano democratici, antifascisti e di sinistra.

Ci sono autori soddisfatti del proprio lavoro e del proprio ruolo, e altri profondamente insoddisfatti.

Nell' ANAC ci sono autori di tutti questi tipi (e tanti altri sono fuori dell' Associazione): e l' elenco è certamente incompleto.

Pensare che essi possano convivere in un' associazione in modo idilliaco, unanime, privo di conflitti è pura utopia. Eppure, questa è stata spesso un' aspirazione dell' ANAC Unitaria: quanto fosse velleitaria lo abbiamo visto. Tuttavia noi riteniamo che questa varietà di modi d' essere "autori", sia positiva, se non altro nel senso che essa rivela e riflette una realtà multiforme e dinamica.

Ma proprio questa varietà porta ad escludere, come impraticabile, la tesi già ricordata di coloro che sostengono che l' ANAC debba essere un' associazione di categoria che si occupi esclusivamente della difesa degli interessi materiali degli "autori".

Riteniamo che, proprio per questa varietà di modi di essere "autori", l' ANAC possa e debba svolgere una sua politica culturale nel campo dell' attività audiovisuale, trovandone l' immane collegamento

organico e dialettico con un' azione di difesa degli interessi materiali dei suoi soci.

Siamo convinti che l' ANAC possa svolgere la sua politica culturale in modo autonomo dai partiti, con i quali riteniamo corretto istituire rapporti di confronto sui grandi temi d' interesse generale.

Siamo convinti che l' ANAC possa svolgere la sua azione di difesa degli interessi materiali dei suoi soci in modo autonomo, pur mantenendo un rapporto di collaborazione con i sindacati di categoria.

5. Un secondo sforzo che, a nostro avviso, va fatto, riguarda la definitiva chiarezza sul campo d' intervento dell' ANAC Unitaria.

Una volta c' era soltanto il cinema. Allora, c' erano soltanto gli "autori cinematografici" ad operare con il mezzo audiovisivo.

Oggi, il cinema non è più dominatore incontrastato del mondo delle immagini. Esso fa parte di un sistema, quello dell' informazione-comunicazione di massa: e in questo sistema il posto di maggior importanza sociale è occupato dalla televisione. Questo è un dato della realtà, nonostante le resistenze, le incredulità, gli scetticismi, le incomprensioni aristocratiche di tanti. E questa è una scelta di chiarezza che l' ANAC Unitaria deve fare, e per essa i suoi soci: occuparsi soltanto di cinema od occuparsi del sistema di informazione-comunicazione audiovisuale, e quindi in particolare anche di televisione.

La mancanza di chiarezza su questo problema di fondo determina negli autori uno stato d' incertezza, che è una delle cause di scarsa partecipazione o di non adesione all' Associazione. Dei giovani, in particolare, e di tutte le energie più nuove e più vive.

Noi siamo convinti che scegliere di occuparsi soltanto di cinema sia anacronistico e porti l' ANAC a ridursi progressivamente ad una corporazione-cenacolo di nostalgici, avulsa dalla realtà.

Riteniamo perciò che il campo d' intervento dell' ANAC sia quello dell' informazione-comunicazione audiovisuale: quindi soprattutto cinema e televisione, tenendo ovviamente conto delle rispettive specificità e dei rapporti che li collegano.

Questa estensione del campo d' intervento dell' ANAC significa inevitabilmente un aumento delle sue contraddizioni interne, dal momento che vi sono da un lato autori i quali operano prevalentemente nel cinema e che magari vedono minacciati i loro interessi dalla televisione, mentre vi sono all' opposto autori che operano prevalentemente in televisione e che sono indotti - anche da tradizioni corporative - ad ignorare il cinema, confinandolo in uno spazio chiuso da ridurre sempre più.

Siamo però convinti che si tratti di preoccupazioni e di atteggiamenti collegati con una concezione arretrata - aristocratica o subalterna - del ruolo dell' "autore", e che sia compito dell' Associazione, sviluppando una elaborazione teorica ed un' azione pratica, contribuire al superamento di queste posizioni.

Ma questa estensione del campo d' intervento dell' ANAC, che noi sosteniamo, significa qualcosa di molto più profondo. Il sistema dell' informazione-comunicazione audiovisuale non è più localizzabile semplicemente nella sala cinematografica tradizionale, di prima o di seconda visione.

Attraverso il video, entra nelle case dei cittadini. Investe strutture pubbliche di massa, come la scuola, facendo sorgere l' esigenza di una nuova disciplina: l' educazione visiva. Si collega con le questioni più generali della cultura. Diventa centro d' interesse - e di scontro - per quel che riguarda il ruolo dello stato e delle sue articolazioni regionali e locali delle istituzioni culturali pubbliche. Supera i confini nazionali per diventare materia d' intervento di organismi come la comunità europea. Pone problemi economici e tecnologici nei quali sono interessate e coinvolte grandi imprese multinazionali, le quali elaborano accurate tattiche e strategie finalizzate all' aumento dei profitti e all' organizzazione del consenso. Determina nuovi compiti e nuove responsabilità per le organizzazioni

ni sociali dei cittadini: i partiti, le Confederazioni del lavoro, l' associazionismo di massa, la cooperazione, e li obbliga a loro volta alla definizione di una loro tattica e di una loro strategia in questo settore, da opporre a quelle delle classi dominanti.

Investe di nuova luce lo stesso ambito cinematografico: sviluppandolo ed esigendo una maggiore e più attenta analisi del ruolo che esso svolge nella formazione dei cittadini; imponendone l' estensione ai settori scolastici e specializzati; accentuando su di esso e sulla sua attività l' attenzione di tutte le forze politiche, sindacali e culturali.

E cosa significa tutto ciò per un' associazione come l' ANAC? Significa la necessità di una visione più ampia rispetto a quella - ristretta o corporativa - del solo fenomeno cinematografico circoscritto ai film che circolano nelle sale. Significa uno sforzo di analisi, di approfondimento, di elaborazione per definire ed organizzare problemi specifici e settoriali (che pure continuano ad esistere, e che continuano ad avere un loro peso, e che continuano giustamente ad interessare gli autori) e problemi più generali (dei quali gli autori non possono disinteressarsi, visto il rapporto dialettico che esiste tra problemi generali e problemi specifici).

Significa il superamento di individualismi miopi e riduttivi, un maggiore impegno associativo, la necessità di una crescita della coscienza critica in primo luogo degli autori, la consapevolezza di una loro maggiore responsabilità.

Questa è l' Associazione che dobbiamo creare, se non vogliamo la sua fine. Attraverso un processo nè breve nè facile, ma sicuri della collaborazione e della partecipazione attiva di tutti i soci che si riconoscono in questo obiettivo, di tutti i nuovi soci che in questo obiettivo si riconosceranno.

5. Il problema di fondo che abbiamo davanti è allora quello di trovare tra "autori" così diversi e in un campo d' intervento così complesso, una linea politico-culturale che qualifichi l' ANAC in base alla nuova responsabilità che il paese pone oggi agli intellettuali e agli "autori". Una linea politico-culturale che traduca operativamente lo statuto sul quale ci siamo unificati, e che sia capace di aggregare la maggioranza attiva di tutti gli autori che si trovano attualmente sia dentro che fuori dell'ANAC. Una linea che sappia, al tempo stesso, individuare le esigenze prioritarie di difesa degli interessi materiali della maggioranza degli autori, senza distinzioni di categoria A, B o C.

E' nel rapporto tra gli "autori" ed il paese che riteniamo sia possibile cogliere gli elementi per una proposta di linea politica culturale. Un paese che, essendo cambiato, tra le tante richieste che fa, tra le tante esigenze che avanza, tra le tante necessità che rivela, tra le tante proposte che elabora, esprime anche una nuova domanda culturale. Una nuova domanda culturale in tutti i campi, compreso quindi quello dell' informazione-comunicazione audiovisuale. Una nuova domanda culturale che è ancora in parte latente, ma in certi casi già cosciente ed esplicita.

Lo "spettatore" di questo paese cambiato non vuole semplicemente "prodotti nuovi": esige soprattutto una maggiore partecipazione. Questo è il segno nuovo, questa è l' esigenza qualitativamente diversa che mette in discussione e chiede di modificare il processo produttivo, il prodotto, il processo fruitivo.

Il suo obiettivo non è quello di ottenere piccoli spazi alternativi o minuscoli ghetti: aspirazioni che la parte più avanzata del paese, la classe operaia, ha sempre rifiutato come non sue, per la loro natura fondamentalmente radical-piccolo-borghese.

La sua lotta è quella per l' affermazione di nuovi valori che vanno emergendo. Lentamente, certo, ma anche attraverso l' attività promozionale, l' inizio di un lavoro formativo oltre che informativo, di tutti gli autori.

La sua esigenza è quella di modelli culturali diversi da quelli che il sistema dominante, con i suoi intellettuali ad esso organici, ha sempre im-

posto, sia pure con tutta la gamma di furbeschi aggiornamenti di cui è puntualmente capace.

La sua ricerca è quella di una coscienza critica sempre maggiore, di una libertà sempre più intera e sempre più responsabile.

In questo processo, gli intellettuali, gli "autori", sono investiti -lo ripetiamo un'altra volta- di precise responsabilità. Possono scegliere: l'assenteismo, la strumentalizzazione, il tatticismo, la reciproca neutralizzazione dissimulata dalla demagogia che gratifica cattive coscienze. Oppure l'impegno in tutte quelle iniziative che consentano una profonda trasformazione di tutto il sistema culturale, e la partecipazione alla pari nella battaglia ideale che si sta svolgendo nel paese.

Certamente, in quest'ultimo caso, anche con la conseguenza di mettere in discussione se stessi, di rinunciare ad insostenibili privilegi, di schierarsi contro le egemonie culturali funzionali al profitto ed alla conservazione.

7. Ed ecco che possiamo cominciare ad individuare atteggiamenti, modi di comportamento, scelte ed obiettivi sui quali aggregarci.

Non accettiamo più il vecchio costume in base al quale i soci dell'ANAC si dividerebbero in autori "ricchi" e "poveri", "vecchi" e "giovani", "famosi" o "sconosciuti", autori di "grandi film" e di "piccoli" videonastri, autori per il "grande" e per il "piccolo" schermo. Rifiutiamo queste regole di un gioco imposto dal sistema produttivo-distributivo audiovisuale di tipo paleocapitalistico, che da alcuni è condiviso attraverso la concezione di una malintesa e mistificata professionalità. Rifiutiamo anche ogni demagogia astrattamente egualitaristica che non ponga l'esigenza di una nuova e responsabile coscienza del proprio ruolo, cioè di una "nuova professionalità".

Affermiamo che la nuova fondamentale responsabilità politico-culturale che investe gli autori esige per tutti una qualificazione dell'occupazione, tesa a una produzione audiovisuale che risponda il più possibile alla domanda di una nuova cultura che emerga dal paese.

Non può essere un'azione di breve periodo. Ma va iniziata subito, strettamente correlata alla difesa - non corporativa - del diritto al lavoro degli "autori".

Per il conseguimento di questi obiettivi, riteniamo intanto di dover affrontare, nel concreto, una serie di nodi strutturali del sistema audiovisuale italiano, che specifichiamo di seguito nel "programma di attività per un anno".

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER UN ANNO

1. Assetto legislativo del cinema

a) Esso investe due problemi: quello dell'assetto economico e quello della "censura".

La legge sull'assetto economico e produttivo, dal 1965, è da tutti considerata come superata. Alcuni partiti politici sono già al lavoro per l'approntamento di progetti legislativi generali.

Dopo i recenti gravissimi avvenimenti "censori", al di là della ribadita necessità di abolire la censura amministrativa, si è da più parti posto il problema sostanziale di abolire le norme penali riguardanti i reati di

b) Data l'attuale situazione politica, consideriamo fondamentale l'ipotesi che soltanto all'inizio della nuova legislatura si possa affrontare, in sede parlamentare, l'iter di una nuova legge generale sia sull'assetto economico che sui problemi della libertà d'espressione e comunicazione. Abbiamo quindi davanti un periodo che va da un massimo di un anno (nel caso di elezioni politiche alla normale scadenza di questa legislatura) a pochi mesi (nel caso di elezioni politiche anticipate).

Considerando la necessità che su questo problema si sviluppi un ampio dibattito, prima di tutto in seno all'Associazione, e poi nel paese, in mo-

do da coinvolgere le forze politiche, le Regioni, le forze culturali democratiche, le Confederazioni del lavoro, i sindacati di categoria, il tempo a disposizione per una prima elaborazione dell' ANAC è brevissimo.

Impegniamo perciò il nuovo Consiglio Esecutivo a presentare un primo documento sulla legge generale del cinema alla prima Assemblea bimestrale (22 giugno 1976), insieme ad un calendario delle successive scadenze d' impegno associativo in questa materia.

c) Come indicazione programmatica per un nuovo assetto generale del cinema, riteniamo indispensabile innovare profondamente l' intero sistema produttivo-distributivo, restato pressochè immutato da lunghissimo tempo : e ciò secondo le indicazioni statutarie, contenute sia nell' art. 3 che nella piattaforma politica. Consideriamo elementi qualificanti:

- l' abolizione di tutte le norme relative alla censura amministrativa, e la depenalizzazione dei reati di oscenità e di offesa al buon costume;
- la modificazione del sostegno alla produzione, abolendo il sistema dei ristorni e sostituendolo con un sistema d' incentivazione creditizia differenziato e qualificato secondo le caratteristiche economiche, produttive e culturali dei film;
- abolizione del numero chiuso delle licenze per l' apertura di nuove sale cinematografiche;
- sostegno delle iniziative produttive e distributive di tipo cooperativistico, e comunque legato all' associazionismo e all' autonomie locali;
- inquadramento nella legge generale sul cinema della legislazione riguardante il Gruppo Cinematografico Pubblico;
- regolamentazione dei rapporti tra cinema e televisione, sia per quello che riguarda iniziative comuni che per la diffusione;
- revisione radicale della legislazione sul diritto d' autore;
- presa di posizione sulle ipotesi di una regolamentazione dell' attività cinematografica da parte della Comunità Europea.

2. Iniziative immediate nell' ambito dell' attuale situazione del cinema italiano.

a) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo alla promozione ed alla partecipazione a tutte le iniziative tese a una mobilitazione di massa sui problemi della libertà d' espressione e di comunicazione degli autori e della libertà di scelta dei cittadini.

b) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a compiere, entro la prima Assemblea bimestrale del giugno 1976, una ricognizione sull' attuale stato di applicazione della legge cinematografica vigente, consultando i soci dell' ANAC presenti nelle diverse commissioni ministeriali e coordinando il loro intervento e la loro azione.

c) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a promuovere immediatamente un' indagine sulla situazione occupazionale dei soci dell' ANAC, per raccogliere la documentazione indispensabile alla elaborazione di iniziative concrete in difesa dell' occupazione e per il superamento della sotto-occupazione e della disoccupazione.

d) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo ad elaborare un progetto di contratto-tipo per gli autori nel settore cinematografico, e a presentarlo alla seconda Assemblea bimestrale dell' agosto 1976.

e) Invitiamo il nuovo Consiglio Esecutivo a studiare un progetto di documentazione sulla "censura" che la struttura distributiva-produttiva cinematografica privata e pubblica opera sull' attività degli autori nella fase di ideazione e di progettazione.

3. Applicazione della riforma della RAI.

a) Sulla base del documento votato dall' Assemblea dell' ANAC l' 8 luglio 1975, il nuovo Consiglio Esecutivo dovrà impegnarsi in una continua azione d' intervento e di forte pressione perchè l' applicazione della riforma della RAI avvenga con la massima rapidità, e a tutti i livelli.

b) riteniamo indispensabile un' immediata denuncia dell' ANAC sui peri-

coli gravi che corre nuovamente il monopolio pubblico della radiotelevisione, sotto l' offensiva delle radio e delle televisioni private (dietro le quali è nota la presenza di forti gruppi economici, che strumentalizzano la giusta richiesta dei cittadini di un' informazione radiotelevisiva decentrata e pluralistica).

c) Riteniamo indispensabile un' immediata pressione dell' ANAC sulla Commissione parlamentare per una regolamentazione del diritto d' accesso che ne consenta una rapida attuazione.

d) Riteniamo indispensabile un' immediata azione dell' ANAC per sollecitare la ripresa produttiva da parte delle nuove reti televisive.

e) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo ad articolare la sua azione autonoma nei confronti della RAI con quella del Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche.

f) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a presentare, alla prima Assemblea bimestrale del giugno 1976, una relazione informativa sull' azione dell' ANAC per l' applicazione della riforma radiotelevisiva.

g) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo ad elaborare un progetto di contratto-tipo per gli autori nel settore televisivo e a presentarlo alla seconda Assemblea bimestrale dell' agosto 1976.

4. Ristrutturazione dell' Ente Gestione Cinema.

a) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo ad articolare l' intervento nei confronti dell' EGC a tre livelli:

- ripresa della partecipazione ai lavori della Consulta per la ristrutturazione dell' EGC, interrotta per le dimissioni del vecchio Consiglio Esecutivo;

- inquadramento delle funzioni e dei compiti dell' EGC nella nuova legge generale sulla cinematografia;

- azione perchè sia ripresa la prassi, sia pure in modo provvisorio, della consultazione, da parte dell' EGC, delle forze culturali e sindacali sui problemi relativi all' attività dell' Ente in questa sua fase commissariale.

b) Per quel che riguarda la ripresa della partecipazione ai lavori della Consulta per la ristrutturazione dell' EGC, il Consiglio Esecutivo è impegnato al rispetto del documento su questo tema approvato dall' Assemblea dell' ANAC il 24 ottobre 1975.

Ciò non significa, ovviamente, esclusione di ulteriori approfondimenti relativi ai problemi non trattati da tale documento. Significa invece, chiaramente, respingere ogni reiterata richiesta di atti ed iniziative che assumono aspetti demagogici e finalizzati alla paralisi permanente di una struttura pubblica, con un disegno analogo a quello perseguito nei confronti della RAI da "sindaci moralizzatori".

c) Impegnare il nuovo Consiglio Esecutivo a presentare, nella prima Assemblea bimestrale del giugno 1976 (o in un' apposita assemblea da convocarsi anche anteriormente, qualora ciò si renda necessario), una relazione sui tre livelli d' intervento sopra indicati, per consentire all' Assemblea stessa una valutazione dell' attuazione ed eventuali decisioni.

5. Rapporti con i sindacati di categoria (cinema e tv).

a) Siamo convinti della necessità per l' ANAC di una ripresa permanente dei contatti con i sindacati dello spettacolo per le questioni cinematografiche e di un' apertura dei contatti per le questioni televisive: e questo sia al fine immediato di una reciproca verifica delle linee politiche generali che ispirano l' ANAC da una parte ed i sindacati di categoria dall' altra, sia per porre le basi di un' azione unitaria sui problemi di interesse comune.

b) Impegniamo perciò il nuovo Consiglio Esecutivo a questo fine, e indichiamo come temi specifici da affrontare negli incontri con i sindacati di categoria i seguenti:

- informazione dettagliata sul nuovo contratto di lavoro di recente stipulato dai sindacati con la controparte cinematografica;
- analisi dei problemi posti dalla produzione ad alto e a basso costo, con particolare riferimento alle iniziative cooperativistiche ed in partecipazione;
- scambio di opinioni sulla questione di una nuova legge generale sulla cinematografia;
- confronto sulla questione della libertà d' espressione degli autori e della libertà di scelta dei cittadini;
- scambio di opinioni sul problema occupazionale riguardante l' intera categoria cinematografica (autori e lavoratori);
- scambio di opinioni sulle rispettive posizioni in rapporto alla ristrutturazione dell' EGC;
- verifica della possibilità di un' azione comune in sostegno all' applicazione della riforma del CSC;
- primo confronto sulle rispettive posizioni relative alla lotta per l' applicazione della riforma radiotelevisiva.

c) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a sottoporre ai soci, nella prima Assemblea bimestrale del giugno 1976, una relazione sui punti su indicati, per consentire eventuali decisioni assembleari che si rendessero necessarie.

6. Rapporti dell' ANAC con la Biennale.

a) Mentre esprimiamo un giudizio di massima positivo sul nuovo Statuto della Biennale e sul suo piano quadriennale di attività, che compendia e raccoglie le elaborazioni compiute anche dall' ANAC e dall' AACI, insieme ad altre componenti del movimento culturale e associazionistico nei seminari delle Giornate del Cinema 1972 e 1973, siamo per un confronto critico dell' ANAC con la Biennale, per un' azione di stimolo e di applicazione dei suoi indirizzi innovatori, per una lotta contro le tendenze restauratrici e immobilistiche. Di conseguenza, siamo contrari a posizioni di totale e preconcetto antagonismo dell' ANAC nei confronti della Biennale, così come a quelle di una totale assenza o indifferenza.

b) Riteniamo comunque essenziale un' azione dell' ANAC per generalizzare tra i suoi soci la conoscenza dei due documenti che stanno alla base della nuova Biennale: appunto lo statuto ed il piano quadriennale.

c) Impegniamo perciò il nuovo Consiglio Esecutivo:

- ad inviare a tutti i soci lo statuto ed il testo del piano quadriennale della Biennale;

- ad inviare a tutti i soci una relazione informativa sullo stato attuale della Biennale, da approntarsi anche dopo contatti esplorativi ed informativi con il Presidente della Biennale e con il direttore della sezione cinema;

- a indire un' apposita Assemblea, entro il mese di maggio 1976, per una discussione generale e per l' approvazione di un documento che specifichi l' atteggiamento critico e l' azione positiva dell' ANAC nei confronti di questa istituzione culturale pubblica.

7. Applicazione della riforma del Centro Sperimentale di Cinematografia.

a) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a svolgere un' immediata azione per assicurare la rapida applicazione della riforma del CSC, utilizzando tutto il peso politico ed il prestigio dell' ANAC e promuovendo l' intervento a favore della riforma di tutte le altre istanze interessate al rilancio di un CSC che sia in stretto collegamento con la nuova domanda culturale che sorge dalla società.

b) Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a stabilire rapporti coi nuovi organi dirigenti del CSC, appena saranno insediati, per elaborare proposte di collaborazione tra l' ANAC ed il nuovo CSC.

8. Azione dell' ANAC nel Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche.

Impegniamo in nuovo Consiglio Esecutivo a proseguire l' intervento dell' ANAC nel Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche (ARIT - RRTA autori e registi radiotelevisivi; Associazione Nazionale Cooperazione Culturale; Associazione Nazionale Scrittori di Teatro; Consorzio Nazionale Cooperative Cinematografiche; Federazione Arti Visive CGIL; FICC circoli del cinema; ARCI ENARS ENDAS associazioni culturali e del tempo libero; Magistratura Democratica; MID movimento informazione democratica; Psichiatria Democratica; SAI attori italiani; Centro Studi Cinematografici; Sindacato Nazionale Scrittori), promuovendo l' ampliamento dell' arco delle forze culturali e sviluppando un' azione comune con le seguenti priorità:

- lotta per l' applicazione della riforma radiotelevisiva;
- iniziative tese ad una mobilitazione di massa sui problemi della libertà d' espressione e comunicazione e della libertà di scelta dei cittadini;
- battaglia per l' attuazione della riforma della Biennale.

Impegniamo il nuovo Consiglio Esecutivo a provvedere affinché tutti i soci dell' ANAC siano informati in via continuativa delle iniziative promosse e organizzate dal Comitato di collegamento delle forze culturali democratiche.

9. Sviluppo dei rapporti dell' ANAC con le Confederazioni del lavoro e con le Regioni.

a) Riteniamo fondamentali l' interesse e l' intervento delle Confederazioni del lavoro nel settore dell' attività culturale, che riguarda direttamente i milioni di lavoratori organizzati nelle Confederazioni stesse. L' interesse e l' intervento delle Confederazioni in questo settore può far compiere un profondo salto di qualità a tutto il movimento culturale, consentendo una partecipazione di massa alla battaglia culturale in corso, ampliando le possibilità dell' azione per una crescita della coscienza critica del pubblico, correggendo le tendenze corporative sempre presenti nel movimento, organizzando una larghissima base di massa alle lotte per le riforme di struttura nel settore dell' informazione-comunicazione audiovisuale.

b) Impegniamo perciò il nuovo Consiglio Esecutivo a stabilire contatti permanenti con le Confederazioni del lavoro, ricercando forme e modi organizzativi per sostenere l' intervento delle Confederazioni stesse nel settore culturale e per renderlo sempre più attivo e concreto.

c) Riteniamo importantissima la partecipazione delle Regioni e degli enti locali alla produzione e diffusione dei prodotti audiovisuali, come manifestazione di quel decentramento ideativo e produttivo del settore che per la televisione è un cardine essenziale della riforma, ma che non può non investire anche l' attività cinematografica, caratterizzata finora invece da un accentramento pressochè totale.

E tutto ciò sia in funzione della lotta per l' applicazione della riforma radiotelevisiva che in previsione della nuova legge sulla cinematografia, e considerando anche l' ampliamento delle possibilità occupazionali che tale partecipazione può determinare.

d) Impegniamo perciò il nuovo Consiglio Esecutivo a predisporre un graduale piano organico di rapporti dell' ANAC con le Regioni, anche attraverso un primo giro di contatti, con la previsione di sottoporlo alla discussione dell' Assemblea bimestrale dell' ottobre 1976.

10. Funzionamento dell' Associazione.

a) Il programma di lavoro esposto - e che contiene indicazioni specifiche e concrete, ed altre in questo momento inevitabilmente più generali - è però già così denso da indurci ad un' ultima chiarificazione, a proposi-

to del funzionamento dell' ANAC.

In primo luogo, per applicare questo programma ribadiamo che occorre una maggioranza omogenea ed esplicita che lo sostenga nell' Associazione e che sia espressa chiaramente anche nella composizione del Consiglio Esecutivo. In secondo luogo, occorre un responsabile e profondo impegno dei consiglieri che saranno eletti: i quali non hanno compiti di "rappresentanza", bensì di un duro lavoro continuativo.

In terzo luogo, occorre una partecipazione larga e permanente dei soci: il Consiglio Esecutivo, da solo, non può esaurire questa massa di attività.

b) Riteniamo che lo Statuto dell' Associazione, anche se è stato il risultato di un compromesso in fase di unificazione, non contenga tuttavia norme che impediscano un reale funzionamento dell' Associazione.

Il problema è in primo luogo di volontà politica. Ecco perchè proponiamo a l' Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali, oltre al documento politico che precede, questo "programma di attività per un anno": perchè ambedue divengano, se otterranno il consenso della maggioranza dei soci, l' impegno responsabile dei consiglieri che saranno eletti.

In questa prospettiva, anche il problema della "disciplina associativa" assumerà un aspetto diverso da quello che ha caratterizzato, in modo esasperato, l' ultima fase di attività dell' Associazione nel suo primo anno di vita. La chiarezza nei ruoli di maggioranza e di minoranza ed il senso di responsabilità individuale dei soci potranno ridar vita ad una situazione associativa in cui il dissenso della minoranza si esprima all' interno dell' Associazione; d'altra parte, la nuova incidenza politica all' esterno, che auspichiamo l' ANAC riacquisti, renderà più irrilevanti atti pubblici di dissociazione nei confronti dei quali, in ultima istanza, si potranno applicare le indicazioni statutarie.

Riteniamo quindi che occorra almeno un anno di attività positiva dell' Associazione per verificare se siano necessarie modifiche statutarie per un suo migliore funzionamento.

c) Consideriamo un impegno per i nuovi consiglieri l' assicurare responsabilmente la loro partecipazione ai lavori del Consiglio, garantendo la partecipazione di almeno 9 membri alla riunione mensile prevista dallo Statuto.

d) Data la mole di lavoro che l' ANAC deve affrontare, consideriamo fondamentale la collaborazione delle Commissioni di lavoro, composte da soci non consiglieri.

Riteniamo perciò che uno dei primi atti del nuovo Consiglio Esecutivo sia quello di individuare le Commissioni di lavoro necessarie, tenuto conto della priorità delle scadenze programmatiche, di preparare un regolamento per la loro attività e di invitare i soci alla partecipazione alle Commissioni. Avanziamo fin d' ora la proposta che il regolamento delle Commissioni preveda la presenza di un responsabile organizzativo di ciascuna Commissione, ed affidi alle Commissioni il compito fondamentale di procedere all' elaborazione di materiali e proposte da sottoporre all' esame del Consiglio Esecutivo, sia su problemi proposti dal Consiglio che su iniziativa delle Commissioni stesse.

Siamo convinti che sia utile alla vita democratica dell' Associazione la possibilità, per le Commissioni di lavoro, di presentare al Consiglio relazioni di maggioranza e minoranza; tale possibilità può rendere molto più rapido il lavoro delle Commissioni stesse.

Esprimiamo anche il parere che il Consiglio Esecutivo, assumendosene la responsabilità, possa delegare le Commissioni di lavoro anche a svolgere attività operative di contatti e di rapporti con l' esterno.

Avanziamo la proposta che il Consiglio Esecutivo riferisca ogni due mesi a l' Assemblea anche sui lavori delle Commissioni.

e) Riteniamo impegnato il nuovo Consiglio Esecutivo ad affrontare immediatamente, ed in modo assolutamente prioritario, il problema economico dell' Associazione, fissando l' ammontare ed i modi di riscossione dei contributi.

buti sui proventi di lavoro.

Consideriamo questo punto come fondamentale per consentire all' Associazione di svolgere la sua attività, prima tra le quali è quella di mantener costantemente informati i soci, anche attraverso l' invio periodico di materiali di documentazione.

Indichiamo nell' 1% dei proventi di lavoro l' ammontare del contributo da versare all' Associazione.

f) Invitiamo il nuovo Consiglio Esecutivo a precisare maggiormente compiti e responsabilità dell' ufficio di segreteria tecnica, per il quale può scegliere anche tra i non soci il funzionario o i funzionari occorrenti al lavoro quotidiano dell' Associazione.

F. ADRIANO
G. ALBANO
M. ANDRIOLI
R. ASSUNTINO
M. BELLOCCHIO
G. BENELLI
D. BERTOLUCCI
A. BRANCA
A. CALDANA
E. CAVANI
M. CONFORTI
F. DEGLI ESPINOSA
T. DE GREGORIO
P. DEL BOSCO
E. DONDA
L. FACCINI
M. FERRERI
L. GIANNARELLI
B. LORENZINI
E. MACIOTI
F. MASELLI
E. MASSIRONI
L. MINELLO
L. MOSCATI
P. NELLI
V. NEVANO
V. ONORATO
F. PASSALACQUA
E. PECORA
L. PERELLI
R. PERPIGNANI
M. PONZI
S. PINTOZZI
E. RAGAZZI
M. RAVASIO
L. RICCI
M. SANI
F. SCARPELLI
E. SCOLA
E. SERRA
G. SERRA
T. SHERMAN

F. TAVIANI
P. TAVIANI
V. TAVIANI
V. TOSI
G. TANFERNA
G. TREVES
C. TUZZI

Appare opportuno e necessario che l' ANAC Unitaria, che ha ancora oggi propri rappresentanti negli Enti pubblici e nelle varie commissioni, ministeriali e non, avendo sempre rivendicato della " libertà d' espressione " non un' interpretazione chiusa e privilegiata, ma il diritto del "fruitore", del cittadino, all' accesso di ogni forma di creazione ed informazione, si confronti anche sul tema della cosiddetta " cinematografia per ragazzi ", non solo e non tanto per ciò che è stata la gestione di questo settore da parte degli Enti preposti, quanto per affermare una propria autonoma visione del cosiddetto " cinema per ragazzi " e gli strumenti a tal fine necessari anche in vista della nuova legge sul cinema.

A tal fine, si propone all' Assemblea la creazione di una Commissione di lavoro sulla Cinematografia per ragazzi, che ponga all' esecutivo e l' assemblea in grado di possedere tutti gli strumenti e gli elementi necessari per esprimere una propria, non più subita, linea politico - culturale e determinare anche in questo settore una propria reale esistenza.

Marcello BALDI
Leo Benvenuti
Gino Crescimone
Piero De Bernardi
Toni De Gregorio
Mario Ravasio

Non si può parlare di rinnovamento usando linguaggi del passato per esprimere idee e concetti progressisti.

Il cinema nell'attuale situazione deve trovare la forza e la volontà di svecchiarsi, liberarsi da concezioni conservatrici cercando di allinearsi a linee culturali più avanzate di altri linguaggi artistici. Assistiamo oggi ad una produzione di film da sottocultura, dove si cerca di mascherare l'assenza di contenuti a vantaggio del più basso consumismo con opere stucchevoli e ripetitive. Le ragioni indubbiamente sono: la mancanza di spazio commerciale per un certo cinema impegnato, dovuto da una parte alla concentrazione del capitale che non permette una libertà d'espressione coraggiosa, dall'altra alla mancanza negli anni passati di sperimentazioni su nuovi linguaggi, venendo così a mancare, a differenza del giovane cinema americano, la formazione di nuove leve per un rinnovamento del cinema, di cui oggi cominciamo ad avvertire l'esigenza. La formazione di un centro di sperimentazione e di ricerca permetterebbe a molti giovani di aprirsi spazi nuovi con intenti culturali e divulgativi, per un discorso contrapposto ad un certo cinema "serioso" e spettacolare. Occorre cioè promuovere dialoghi con altre discipline, assumendo tecniche diverse, anche d'animazione, da utilizzare per la ricerca filmica, in un capovolgimento d'istanze ed esperienze visive. Si tratterebbe in altri termini di valutare ogni possibilità in direzione di una nuova visualità come portatrici di contenuti antitradizionali o rivoluzionari che proprio dal nostro cinema son stati elusi sin dai tempi dell'avanguardia storica. Il cinema deve porsi sul piano degli altri mezzi espressivi così da far sentire i legami che lo uniscono alla pittura, al teatro, alla musica e alla poesia, in un'epoca in cui la separazione delle arti è non soltanto superata, ma vi è addirittura la compenetrazione di queste con gli altri settori delle attività umane (scienza, tecnica, progresso sociale) in una fitta rete di rapporti e interdisciplinarietà tali da non poterne ben identificare i confini. Si tratta di cercare e promuovere nuove forme di produzione, e ciò anche nel campo commerciale e popolare, rendendo difficile quindi una netta distinzione tra cinema e cinema: di ricerca e di consumo. E' chiaro che una ricerca siffatta presenta dei problemi. Un intervento positivo dovrebbe venire da parte del Gruppo Cinematografico Pubblico: Cinecittà, Istituto Luce, RAI-TV. Occorre interessare anche le scuole, l'università e il Centro Sperimentale, perchè dovranno essere proprio le scuole a determinare la conoscenza e l'evoluzione del linguaggio filmico. E questo dovrà avvenire con la più attiva collaborazione delle Regioni, Enti Locali, Istituzioni culturali e del Movimento Cooperativo Cinematografico. Occorre promuovere intenti di ricerca in tutte le direzioni ed una produzione qualificante di film educativi, per ragazzi, didattici, videotape e tutta una serie di altre possibilità documentaristiche, prima tra tutte la televisione, possibilmente in interscambio col cinema.

E' un modo di garantire pluralità d'informazione e qualità di ricerca anche a costo di prove fallimentari, perchè un cinema veramente originale ha bisogno di sperimentazione, di nuovi autori e nuove idee che devono saggiare ogni tipo d'impegno, soprattutto politico-culturale, attraverso opere fatte in completa libertà creativa e fuori d'ogni condizionamento economico.

Il problema è questo: ad ogni cambiamento delle strutture politiche economiche deve corrispondere promozione culturale; anche nel campo del cinema. Con quale produzione sperimentale l'Italia si presenterà alle rassegne internazionali? Potrà rendere operante per noi l'art. 1 del nuovo statuto della Biennale che afferma che l'intento è quello di promuovere "manifestazioni internazionali, inerenti la documentazione, la conoscenza, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti? Per tutte queste ragioni si propone, per il settore della sperimentazione, di formare una commissione di lavoro per analizzare e approfondire i problemi che possono interessare questo argomento specifico sottoponendo poi al Consiglio Esecutivo dell'Associazione i materiali elaborati.